

vari anni, nel meraviglioso chiostro dell'antica Confraternita sorto nel XV secolo, gli incontri Cristiano–Musulmano–Ebraico, dove sono stati toccati argomenti su similitudini e differenze, nonché sui “nomi di Dio” moltiplicabili all'infinito ma riconosciuto quale “Egli è l'Unico ed il Perfettissimo”. Un simile gruppo è nato anche in Marocco: il convincimento è che si stia realizzando una cosa utile a tutti. Mons. Maurizio Michele, vicario negli anni della seconda guerra mondiale, recentemente è stato insignito, alla memoria, del titolo di Giusto d'Israele tra le Nazioni e gli è stato dedicato un albero nel parco di Gerusalemme.

La Chiesa, esternamente restaurata, ha ripreso il vecchio prestigio grazie ai colori tenui e caldi. E lo splendore dell'interno, ricco ed austero, è completato da varie insegne liguri, San Giovanni Battista, la Madonna della Guardia, la Madonna della Misericordia di Savona, Santa Caterina dei Fieschi. Un nobile lericino, Mediaduce Cicala, commerciante in allume, nell'anno 1481 lasciò per testamento le proprie risorse per questo complesso ospedaliero.

Alla domenica, dopo la vestizione con cappe e mantelle bianche, alle ore 11 inizia la S. Messa. I Confratelli di San Giovanni Battista dei Genovesi in Roma si allineano nelle panche della fila di sinistra, le Consorelle della Madonna della Misericordia di Savona in Roma in quelle di destra: sono veramente numerosi. Dietro, tutti gli altri fedeli riempiono la Chiesa. Dopo la S. Messa, nella quale vengono ripetuti cerimoniali secolari ed attuali direttive, ci siamo recati nell'ordinato chiostro: prato verde, fiori, palme e piante di agrumi; passeggiare nel porticato leggere o chiacchierare sottovoce, riporta a quella spiritualità che da secoli aleggia fra le colonne ed il profondo pozzo. La quarta domenica del mese c'è l'agape fraterna delle trenette. Questa festa culinaria con gli amici, è impostata all'antica: chi partecipa si propone di portare o fare qualche cosa: molte signore preparano antipasti, macedonie e dolci in casa e li portano nel refettorio – fra l'altro funzionale e ben tenuto – altre lavorano intorno alle marmitte per preparare e servire le fumanti trenette al pesto con le

patate e i fagiolini. Gli uomini si interessano dei vini e del caffè. Quando ognuno è seduto intorno alla tavolata a ferro di cavallo don Cereti si alza in piedi e tutti lo seguono in silenzio: vengono dette le preghiere di ringraziamento. È un incontro conviviale che lascia stupiti per la dedizione, il rispetto, l'organizzazione. Ci si rende conto che nella pigra capitale e nella Roma burocratica ci sono moltissime realtà dinamiche ed autosufficienti; basta semplicemente dare senza tornaconto. Al termine dell'allegria mangiata una Consorella passa al ritiro del contributo volontario che servirà per il sostentamento di iniziative caritatevoli. Anche in questa semplice azione ci sono due gesti delicati: il cestino che raccoglie il denaro viene di volta in volta coperto da un tovagliolo: nessuno sa quello che c'è, nessuno vede quanto ci si mette; ed ulteriore chicca, la persona che gira fra i commensali non osserva la mano che dona, ma guarda altrove.

Al termine ho lasciato al Camerlengo Sergio Maria Macchiò la fusione in ottone della “Lanterna”. Tutti caldamente hanno ringraziato.

Anche questa volta quello che ho speso nell'impegno mi è tornato moltiplicato per mille in serena esperienza. Dopo la visita alla Cappella gentilizia mi è stato chiesto di mettere le basi per incontri reciproci sia a Roma sia a Genova o a Savona. Sono stati così delicati e lungimiranti che mi hanno accennato che sarebbero disponibili a fare loro la prima mossa. “Maniman” ... noi abbiamo tempi più lunghi. Dictis Facta Respondent.

Illustrazioni

- A pag. 6 in alto, tabernacolo, fine secolo XV
Mino da Fiesole (?)
in basso, il chiostro - Domenico Amici - da raccolta di 30 vedute... 1840.
- A pag. 7 facciata di San Giovanni Battista de' Genovesi - Giuseppe Vasi - da Magnificenze di Roma antica e moderna, 1757.

